

La svolta del Pci



«Per le donne è un'occasione da non perdere»

ROMA «Le donne soggetto attivo della rifondazione politica...»

Attivo a Cagliari per avviare le assemblee di sezione Dice un militante: «Non ripetiamo repentine conversioni come quella sul nucleare...».

«Dobbiamo saper cambiare come accadde per Cernobyl»

La discussione straordinaria dei comunisti cagliaritari è già cominciata. Stasera e domani in ogni sezione assemblee sulla svolta del Pci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI A metà «nuovone», Francesco Loi, comunista di Termini (nel Nuorese) si presenta nel salottino della federazione «Scusate compagni».

«convertiti», quasi per folgorazione, alle ragioni dell'anticlearismo. Già, ma che c'è di male? gli risponde Marco Casula, amministratore della federazione.

Può essere questa battaglia per valorizzare e liberare pienamente la democrazia italiana, la linea di continuità tra il partito che muore e quello che nasce? Pino Varioli, operaio dell'azienda trasporti, sembra convinto e invita perciò a non drammatizzare la questione del nome, che però va posta come atto finale e conseguenza di questo processo.

dando un po' controcorrente, Gianmario Mura, funzionario regionale, «non comunista iscritto al Pci» è proprio su questa, e non sulla questione del nome, che incentra la sua durissima critica: «Una simile operazione - inizia - non può essere presentata come una rifondazione, perché le rifondazioni non si fanno certo in tre mesi. Altrimenti rischiamo di essere un fatto puramente propagandistico, estemporaneo».

I sindaci rossi dell'Emilia: «Scelta opportuna»

BOLOGNA. Il «partito» dei sindaci rossi approva la svolta di Occhetto. Per Roberto Solfrittelli, sindaco di Ferrara, la proposta del segretario è «opportuna e tempestiva».

Alfonsina Rinaldi, sindaco di Modena richiama i grandi sommovimenti in atto nei paesi dell'Europa centrale per dire che si è aperta una «nuova epoca» nella quale affermare «una stagione delle libertà, delle grandi opportunità sociali, dei diritti di cittadinanza, della distensione e della cooperazione internazionale».

Anche per Giorgio Zamboni, sindaco di Forlì, l'elemento centrale è la fase costituente sui contenuti politici da dare al nuovo partito. «Prima del nome - afferma - mi interessano i programmi, le scelte politiche, alla conclusione di questa fase si valuterà quali e quante forze si è riusciti ad aggregare e allora si porrà la questione del nome».

Livia Turco a Berlino Una delegazione per preparare un forum con le donne dell'Est

ROMA. Una prima delegazione del Pci alla Germania orientale dopo l'apertura del muro di Berlino: è composta da donne, con in testa Livia Turco, della segreteria.

Parlano segretari di sezione a Roma: operazione politica giusta, riserve sul nome

«Voglio capire a chi ci rivolgiamo e che cosa intendiamo diventare»

Apertamente favorevoli, nettamente contrari. Tra i due estremi, riflessioni e sfumature diverse sul cambiamento. Breve viaggio tra i segretari delle sezioni romane del Pci, attraversando il dibattito aperto nel partito dalle proposte di Occhetto.

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Entusiasti, scontenti e soprattutto confusi su che cosa c'è dietro l'angolo. Nelle sezioni romane si comincia ad affrontare la proposta di Occhetto. Tanti gli interrogativi, le perplessità, che ruotano intorno all'identità del Pci e a quella di una forza nuova, dai contorni ancora sfumati.

nuovo in Italia ed anche in Europa. Non vorrei che in questa faccenda del nome fossimo stati condizionati un po' anche dalla politica di immagine. Certamente, è una sfida. Ma bisogna arrivarci in modo meno eclatante. Tra i perplessi anche Salvatore Canalis, 30 anni, segretario della sezione «Cinecittà».

e allora si potrebbe anche cambiare nome. Mi pare però che quella di Occhetto sia più che un'accelerazione. Di parere radicalmente opposto Claudio Mancini, 20 anni, segretario della sezione «Monteverde Vecchio».



avviare questa fase. Penso che se ci fossero le condizioni per una forza unitaria il nome sarebbe superato nei fatti. Stessa linea anche per Giovanni Silvestri (sezione «Trionfale») «Restare fermi in questa fase non si può. C'è bisogno di una ricollocazione anche internazionale del partito, ma sul nome ci andrei più cauto: in Italia il Pci è sempre stato per il pluralismo ed è stato anche una garanzia di democrazia».

Riunita la direzione regionale. Adesione alla proposta della fase costituente «Il nuovo corso si stava riducendo a semplice declamazione»

Dalla Toscana: «Se non ora, quando?»

Dalla Toscana viene questa sollecitazione: la fase costituente di una nuova forza capace di attrarre la «sinistra diffusa» del nostro paese ha bisogno di una discussione ampia, approfondita, appassionata.

SUSANNA CRESSATI

FIRENZE «Finalmente torniamo a discutere di politica con la "P" maiuscola, la tua «capacità di vedere» senza dogmatismi o rimosizioni dentro il presente e il passato della Germania, crocevia fondamentale della storia europea.

La Repubblica ha scritto in questi giorni, nelle pagine locali, di una discussione selvaggia: nulla di più deformante. C'è passione, questo sì, negli interventi di tutti, militanti e dirigenti. Ci sono stupore, disorientamento, perplessità, ma anche convinzione, adesione. Le federazioni hanno attivato fin dal primo giorno linee telefoniche speciali per raccogliere pareri, proteste, congratulazioni, ma soprattutto per informare, spiegare, approfondire.

Preoccupazioni che sono affiorate anche negli interventi di alcuni membri della direzione regionale: «Non ho capito quale ragione sociale e politica - dice Valeno Caramassi, segretario della federazione di Livorno - si darà alla nuova formazione che si crea con la costituente. Non mi sembrano chiare né le dinamiche né gli obiettivi di questo cambiamento».

Ventura «Non importa il nome ma il programma» Napoli Si iscrive segretario della Cgil

FIRENZE. «In un dibattito su questioni primarie da svolgere con il partito e con altre forze deve essere previsto un processo che non può guardare solo il nome e il simbolo. Nessuna cambiale in bianco può essere avallata».